



**FRANCESCA
PUGLISI**
RESPONSABILE
SCUOLA DEL PD

IL COMMENTO

L'URLO DELLA SCUOLA

Oggi in molte scuole del Paese e in decine di piazze si incontreranno studenti, insegnanti, genitori, per «L'Urlo della Scuola», un urlo gentile che si leverà dalla parte migliore del Paese, per dire che «la scuola è un bene comune, come l'acqua, l'ambiente, la salute. Perché nella scuola di tutti è il futuro delle nuove generazioni e il senso della nostra civiltà». Questo urlo va ascoltato. Il sistema di istruzione nazionale è stato bistrattato, tagliato, insultato, umiliato e ora ha bisogno di far sentire la propria voce. Tante voci, perché la scuola italiana è fatta da milioni di voci e dal loro impegno quotidiano e costante: dall'insegnante all'editore di libri scolastici, dallo studente al personale tecnico e ausiliario, dai dirigenti scolastici ai genitori, che prendono per mano i loro figli e li accompagnano a scuola, ogni mattina, pensando che quello sia il posto migliore dove costruire il loro futuro. Milioni di persone che vivono una parte della loro vita in edifici quasi sempre non a norma, con attrezzature antiquate, risorse insufficienti, laboratori chiusi, stipendi inadeguati. Eppure dentro quelle aule che avrebbero bisogno di cambiare forma e colori, ci sono loro, i nuovi cittadini italiani, e per loro, soprattutto, la politica, l'economia e il Governo dei Professori hanno il dovere di scoltare quell'urlo.

Il Pd combatte responsabilmente provvedimento su provvedimento perché la qualità della scuola pubblica torni ad essere una priorità nell'agenda di Governo, con la speranza di tornare a Governare per ricostruire l'Italia, prima di tutto nelle scuole. Perché conservatori e progres-

sisti sono differenti. La destra pensa ad una scuola non come ascensore sociale di un Paese dove tutti hanno pari opportunità, ma come specchio di una società immobile dove i mestieri e i «meriti» si ereditano per via familiare. Dove si curano solo le «eccellenze» e si seleziona dalla prima elementare. Dove ci sono le scuole per ricchi, private, e le scuole per poveri, pubbliche, dove si ammassano studenti come in un pollaio.

Oggi uno su cinque non ce la fa: è il drammatico tasso di abbandono scolastico del nostro Paese che l'Ue ci esorta a dimezzare per tornare a crescere. Il Pd ha chiesto al Governo Monti di dare un segnale di discontinuità e di tornare ad investire in istruzione. Per battere la dispersione, per togliere i ragazzi dalla strada, non bastano chiacchiere o buone norme, servono risorse per le scuole dell'infanzia, il tempo pieno, le scuole aperte nel pomeriggio nella secondaria, la formazione in servizio dei docenti e il rilancio della scuola tecnica e professionale con nuovi laboratori e tecnologie avanzate. Nel decreto legge sulle Semplificazioni abbiamo reclamato più risorse per la scuola perché - pur consapevoli del rigore che le politiche di risanamento richiedono - siamo convinti che ogni euro recuperato dalla lotta all'evasione fiscale, debba essere destinato alla scuola. Solo così potremo permettere ai nostri figli un futuro da «cittadini europei»

E allora oggi anche noi ci uniremo all'urlo della scuola. Perché noi progressisti vogliamo che

sia possibile un'altra scuola. E se si sogna tutti insieme, quel sogno può diventare realtà. Allora ecco qua il sogno...

Una scuola dove tutti sono cittadini, mica italiani o stranieri: semplicemente cittadini. Una scuola che cambia gli spazi, rinnova gli edifici, ci sorprende con una nuova didattica che riesce a parlare ai nuovi ragazzi 'digitali' senza far perdere loro la bellezza dei sensi, che digitali non possono essere. Una scuola che valorizza i docenti, e non li tratta come pericolosi inculcatori ideologizzati, ma come straordinari e appassionati uomini e donne che si impegnano a condividere saperi, conoscenze e sentimenti. Una scuola che non è fatta da quattro mura, ma che si apre alle famiglie e alla città, trasparente e partecipata, sostenuta dall'intera comunità. Una scuola che sia il luogo delle opportunità per tutti: al di là del censo, del titolo di studio che hanno i tuoi genitori, al di là di dove abiti e di come ti vesti; perché è solo alla scuola che la Costituzione affida il «compito» di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che impediscono il pieno sviluppo delle persone. Una scuola a cui vengono restituite risorse, comprando qualche aereo da guerra in meno e in cui tutti sono motivati a fare, per cambiarla davvero la scuola, ma stavolta dal basso: insegnanti, studenti, impiegati, tecnici, genitori, tutti insieme, perché abbiamo capito che questo Paese si cambia, solo se lo si tiene unito, ci si ascolta e si lavora assieme. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Anche Bersani ha fatto outing

Nel trambusto di questi giorni, Pier Luigi Bersani ha annunciato di voler fare anche lui «outing», confessando di ispirarsi alla frase di Berlinguer «essere fedeli agli ideali della propria gioventù». Il passo del discorso fatto dal segretario Pd a «Porta a porta» è stato apprezzato un po' da tutti ieri mattina, nel corso di Agorà. In effetti, quella citata è una bellissima frase, che parla non solo di tempi passati, ma anche di passioni e appartenenze. Bersani, alla sua maniera inimitabile, eppure tanto imitata dai co-

mici, ha spiegato così il motivo che lo spinge a non accettare manipolazioni dell'articolo 18. Le difficoltà del Pd, che pure è, secondo tutti i sondaggi, il partito più forte nelle intenzioni di voto degli italiani, sono sotto gli occhi di tutti e Bersani non le ha negate. Però, citando Berlinguer, ha fatto capire che stavolta si tratta di questioni di grande peso ideale, non di beghe di potere o di interessi personali del capo. Forse, come diceva un personaggio del film di Nanni Moretti «La cosa», è questo il «socialismo emiliano». ♦

LA LEGA, ANDY LUOTTO E LA REGRESSIONE INFANTILE

CORSI E RICORSI

Enzo
Costa
GIORNALISTA



Scusatemi, ma da orrido quasi cinquantenne (per parafrasare il miglior Nanni Moretti), mi concedo qui un paio di ricordi a base di programmi e personaggi televisivi d'epoca. Ma non è solo per la classica sindrome della nostalgia incana-

glita che prende spesso in forma acuta quelli della mia età (in forma acutissima se, come nel mio caso, oltre all'età aggiungono l'ostinata militanza nella sinistra). È anche perché queste memorie catodiche mi scattano, come leggerete alla fine di quest'articolo, per riflesso condizionato: e non come raffronto sconolato con quanto offrono oggi i palinsesti, bensì come analogia basata di quanto propongono di questi tempi la politica e la società. Ma bando all'introduzione e via con i ricordi: dunque, da bambino, ridevo alle

gag di Cochi e Renato, anche a quelle più terrigne e meno lunari: trovavo spassoso, esilarante, ne Il poeta e il contadino, il «Bollettino della Val Trompia», religiosamente ascoltato alla radio da un ruspantissimo Renato che, gonfio di orgoglio montanaro, scandiva compiaciuto e minaccioso a Cochi «Guardi che qui siamo a milletré!». Da adolescente, invece, mi divertiva da matti la comicità semi-muta di Andy Luotto specie quando, ammiccando sotto barba e baffi alle spalle di Arbore ne L'altra Domenica, ripartiva le cose della vita nelle

categorie basiche di «buono» e «no buono». Ebbene: da adulto, vedo Bossi e Calderoli sparare fieri colossali boiate padane, e mi sembrano Cochi e Renato quarant'anni dopo: però sono stati ministri. Vedo i «mi piace» e «non mi piace» del popolo del web, lapidari e sentenziosi come i verdetti sommari di Andy: però meno spiritosi. So (meglio, dicono) che la Lega non è solo quello; so che la rete è molto altro. Però mi chiedo lo stesso: per caso, viviamo un'epocale regressione infantile?

www.enzocosta.net